

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA L'ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testo.
 ARTICOLI COM UNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi

Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale per il quarto trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, a voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze 14 ottobre

Noi abbiamo continuamente in bocca le lodi della civiltà italiana, e non facciamo mai il confronto coi paesi che per vezzo antico consideriamo a noi inferiori ed accusiamo di essere meno liberali di noi. Mentre le nostre scuole contano un mediocre numero di alunni, e son poche in confronto dei molti milioni d'analfabeti, in Prussia, secondo una recente statistica vi sono 25,120 scuole elementari con 78 scolari in media per ciascuna, tra città e campagna, cioè 83 per quelle di città, 73 per quelle di campagna; la qual ultima cifra media supera quella della maggior parte degli altri paesi. Vi sono adunque nelle scuole elementari della Prussia quasi due milioni di allievi, cifra veramente consolante e invidiabile. E a ciò vuoi aggiungere che là i maestri son buoni e insegnano davvero, cosa che da noi non si verifica sempre, soprattutto per le scuole maschili. Infatti dai rapporti che giungono al ministro di pubblica istruzione risulta che negli esami tanto magistrali quanto delle scuole comunali l'istruzione femminile fa notevoli progressi; ma la maschile è in ribasso; il che ci deve far pensare seriamente a correggere il personale con periodiche e obbligatorie conferenze magistrali di circondario.

Le previsioni che io vi formai sin dal primo giorno del trionfo della rivoluzione spagnuola si vanno a poco a poco avverando; gli stessi repubblicani, o creduti fin qui tali, tra cui il generale Prim dichiarano che è loro intendimento assicurare alla Spagna una monarchia parlamentare fondata su istituzioni sinceramente liberali. Io era pure nel vero quando vi diceva che l'unione del Portogallo e della Spagna in un solo regno Iberico avrebbe incontrate difficoltà nello stesso Portogallo. Oggi riceviamo dispacci da Lisbona che ci annunziano essersi colà manifestata opposi-

zione all'unione. Ma i giornali assicurano che nelle altre città del Portogallo il progetto dell'unione nazionale è accarezzato, come quello che oltre al render la penisola più forte faciliterà di molto i rapporti commerciali.

Finalmente il Diritto riconosce che alcune delle riforme da lui sostenute non sono messe oggi in campo per la prima volta ma sono state proposte fin dal 1839. Tra queste accenna quella delle Intendenze di Finanza, patrocinate allora da alcune Commissioni legislative, nelle quali però è giusto riconoscere che entrava qualcuno degli attuali amici ed ispiratori del Diritto. Osserva inoltre che la loro creazione è tutta italiana, dovuta al ministro Prina.

E poichè sono a parlare del Diritto, chi avrebbe detto che qualche antico patrono della Perseveranza sarebbe stato poi sì strettamente collegato col giornale che ora alla Perseveranza muove la guerra più accanita? Ad ogni momento gli amici dell'onorevole Correnti attaccano con passionato polemiche, come non si ritengono dal chiamarli essi stessi, il giornale che fu già dell'onorevole Correnti. Forse che vi è diversità sostanziale di programma politico tra i due? Io non lo credo; ma è tutta questione di partiti parlamentari, che pur troppo ci dividono tanto nel giornalismo e nella Camera. Io vorrei che il Diritto e i suoi confratelli del giornalismo serio e patriottico e sinceramente liberale, si mettessero a propugnare una riforma dei partiti e dei loro organi, perocchè fa male il vedere come in Italia quasi tutti vogliano in fondo la libertà; la monarchia costituzionale sincera, la unità nazionale, e pure tutti sieno in lotta gli uni cogli altri sino ad indebolire il paese rendendo impossibile qualunque governo forte e duraturo.

Il questore della Camera deputato Fambri, che fu giorni sono tra noi avendo stretto l'imprenditore dei lavori della Camera con un contratto di ferro, ha potuto assicurare che la Camera sarà completamente finita per il 12 di novembre, cosicchè potrebbe essere aperta anche il 13. Furono stabilite 750 lire di multa per ogni giorno di ritardo a carico dell'imprenditore.

Come voi nel Veneto avete la Cronaca Turchina ed altri giornaletti, nei quali sembra che siasi rifugiato quanto vi ha di più scapigliato nel piccolo giornalismo, a segno da superare gli stessi Gazzettini rosa e rosso di Milano, che è tutto dire, così in Firenze s'era iniziata tempo fa una pubblicazione consimile intitolata l'Asino, che si diverte a tagliare contro tutti, compreso il capo irresponsabile dello Stato. Oggi la Corte d'Assise gli ha data una lezione per bocca dei giurati, che lo dichiararono colpevole, sì che il tribunale pronunziò la

condanna a quattordici mesi di carcere e 2000 lire di multa. E anche questa è una prova di buon senso, che sta ad onore della istituzione dei giuri, tanto contrastata da coloro che non comprendono l'avvenire della libertà. Perocchè nei reati di stampa, se il giuri passa sopra facilmente ad esorbitanza contro gli uomini di Stato e politici, ha quasi sempre mostrata molta fermezza quando si trattava di offesa al Sovrano, comprendendosi così l'importanza del rispetto che si deve al capo dello Stato e la guarentigia che la Costituzione ha data alla libertà dichiarandolo inviolabile e irresponsabile.

NOTIZIE DI SPAGNA

I giornali di Madrid pubblicano i seguenti manifesti:

La Giunta rivoluzionaria superiore di Madrid.

Cittadini,

Questa Giunta essendo costituita, il suo primo e più caro dovere si è quello di salutarvi in nome del venerando principio del suffragio universale, fonte di tutti i poteri nel diritto politico moderno, del principio che, appena proclamato a Cadice, venne da voi applicato per investirci della vostra più completa confidenza.

Rispondere a questa confidenza, interpretare i vostri sentimenti, trovare la formula delle vostre aspirazioni, è il voto di questa Giunta, che dubita però se potrà mai elevare la sua missione all'altezza delle circostanze.

Inspirandosi al vostro patriottismo, procurerà, con tutti i mezzi che sono in suo potere di contribuire a che il governo provvisorio che sta formandosi sia la personificazione la più naturale e diretta di una rivoluzione che aspira a innalzare, col mezzo dell'esercizio della sovranità nazionale, lo edificio permanente e indestruttibile delle pubbliche libertà.

La Giunta è ben certa che l'opera inaugurata dai gloriosi capi della rivoluzione sarà coronata dalle Cortes costituenti. Prima che queste si riuniscano, prima che il popolo intero, il grande popolo spagnuolo che non sorge unito e compatto se non che per far meravigliare il mondo, elegga i suoi rappresentanti, bisogna schivare numerosi ostacoli, appianare una via seminata di rotti e di avanzi, sostituire rapidamente, energicamente e con bravura a ciò che ha cessato di esistere una organizzazione provvisoria bensì, ma abbastanza forte e completa perchè meriti di esser poi sanzionata nel suo insieme e perfezionata nei suoi particolari, dai tutori e supremi legislatori.

Ecco vi il grande incarico confidato ai nuovi governanti. La Giunta ha la confidenza che sapranno compiere il loro mandato abbastanza felicemente per rispondere fin dal primo momento, coi loro atti alla universale aspettazione che la rivoluzione spagnuola ha svegliato nel mondo intero.

Confidenza dunque, confidenza intera negli iniziatori della rivoluzione, negli eminenti patrioti che assunsero su di loro l'opera della nostra rigenerazione politica e sociale. Questo è il consiglio, questa è la raccomandazione dei vostri eletti.

Abbasso i Borboni! Viva la Sovranità Nazionale! Viva il Suffragio universale! Viva

i capi liberatori! Viva l'Armata e la Marina!

Madrid, il 7 ottobre 1868.

Firmati: Presidenti onorari: Duca Della Torre; March. de los Castillejos (Prim). — Presidente effettivo Joaquin Aguirre. — Vice-Presidenti Nicola Maria Rivero, March. de la Vega de Armijo. — Segretarii Innocente Ortiz y Casado, Telesforo Montjo, Filippo Picatoste, Francesco Salmeron y Alfonso.

(Seguono i nomi degli altri membri della Giunta Suprema rivoluzionaria.)

Scrivono da Madrid 7, all'Havas:

« Questa mattina un uomo, antico caporale di polizia, fu massacrato in mezzo alle strade della città.

« Un decreto della Giunta che, non so perchè, non fu ancora pubblicato, sospende tutti i funzionari nominati dalla regina, nella provincia di Madrid.

« La Giunta di Madrid sembrava volere estendere la sua autorità a tutta la penisola, ma incontrò, presso varie giunte di provincia, una viva resistenza; essa non osa ora più fare atto d'autorità al di là della provincia di Madrid.

« E' molto probabile che il Ministero provvisorio che sarà formato fra qualche giorno trovi resistenze della stessa natura ».

Leggiamo nella Patrie:

« L'Indépendance Belge parla, senza crederci, d'un abboccamento che avrebbe avuto luogo il giorno 8 fra il ministro dell'interno Pinard ed il signor Olozaga. L'Indépendance ha ragione di dubitare; il ministro dell'interno è ancora a Autun e non lascerà che domani, 12 quella città. »

Ulteriori dispacci dall'isola di Cuba farebbero credere che il governatore dell'isola ha aderito alla rivoluzione spagnuola.

Per venire in aiuto alle classi bisognose la Giunta di Madrid aprì un prestito di 10 milioni di reali garantito da obbligazioni municipali.

Il prestito sarà rimborsato col pro lotto della vendita dei terreni municipali.

Venti capitalisti di Madrid sottoscrissero per 50,000 reali ognuno.

La Giunta cominciò a riorganizzare i municipii nei distretti di Madrid.

La Correspondencia annunzia che il manifesto-festa-protesta d'Isabella di Borbone fu redatto dal signor Albacete.

Scrivono da Madrid alla Gironde:

Cercai spiegarmi, l'immensa incredibile popolarità di Prim che giunge fino ai più meschini tuguri del popolo. La deve, prima, alla parte leggendaria del suo indvidio, poi al savoir faire del presentarsi, aiutato dall'immensa ricchezza di sua moglie. Semplice paysanos, divenne capo banda e giunse rapidamente ad una fortuna politica e militare favolosa. Il suo valore ne fece il tipo dello spagnuolo. Inoltre fu tre volte condannato a morte, esiliato. Niente gli mancò di quanto consolida la popolarità. Così la sua entrata a Madrid sarà accolta con freresia.

Mi dimenticavo Prim è anche prodigo. Sua moglie possiede delle miniere al Messico, di cui la rendita inalienabile è oltre il milione ed egli ne usa ed abusa.

Centinaia di famiglie furono sostenute da lui nelle distrette politiche, centinaia di sottoufficiali nutriti nell'esilio in seguito alle ultime insurrezioni. Possa Prim decidersi a non servire che la causa della libertà.

E nell'Evenement:

Marfori non trovati più a Pau: egli ha attraversato la Francia ed il Belgio. Dove va egli? Non lo si sa ancora.

Sui vari progetti vagheggiati dai diversi partiti spagnuoli pel definitivo sistema di governo, e sui diversi nomi che si portano a candidati, ecco ciò che scrivono da Madrid al Times in data del 6:

Ieri vi feci breve cenno dei diversi nomi che sono posti avanti come candidati possibili al trono lasciato vacante da Isabella II.

Se avessi la facoltà di leggere negli animi degli spagnuoli come Asmodeo, potrei indovinare per l'appunto i loro desideri e le loro aspirazioni su questo importante argomento. Per ora lo spagnuolo non se n'è formata nessuna idea precisa. «La nazione deciderà». Ecco la risposta di tutti coloro a cui si fa tale domanda come se tutti questi si considerassero esclusi dalla nazione stessa. Può sembrare incredibile, ma io non ho trovato neppure un individuo che approvasse, ovvero biasimasse i nomi dei candidati. È certo che il futuro re di Spagna non sarà un Borbone; non vi è neppure l'ombra d'un partito pel fratello più giovane del defunto conte di Montemolin. La duchessa di Montpensier è una Borbone spagnuola, e suo marito è un Borbone del ramo cadetto francese. Coloro che proponevano quella coppia reale furono ridotti al silenzio dalle numerose obiezioni che si oppongono a questo progetto. Il duca qui gode fama della stessa sua avarizia ed egoismo del padre, la duchessa del bigottismo fanatico di sua madre; non so se questa loro fama sia meritata o no.

L'antipatia che si dice nutra l'imperatore Napoleone verso un orleanista, e finalmente la ripugnanza del duca stesso, sono argomenti decisivi contro la sua elezione. Del duca di Edimburgo e del principe Amedeo d'Italia non se ne conosce ancora nulla di più del loro nome, ovvero del carattere delle case reali a cui appartengono, note per la loro devozione ai principii liberali. Ambedue questi principii sono però giovani, troppo giovani per quel posto.

Il popolo dice: «l'inglese è un protestante, e sarà mal visto, sia che continui nella sua eresia, ovvero che si converta al cattolicesimo per considerazioni mondane. L'italiano è l'unico fratello di un principe ereditario. Se avviene una vacanza in Italia, il nuovo re di Spagna dovrebbe scegliere fra il suo paese natale e quello adottivo, e l'alternativa non sarebbe favorevole a quest'ultimo».

V'è quindi l'arciduca Alberto d'Austria, uomo di età matura, con una solida reputazione di prudenza e fermezza, col prestigio del suo recente successo sul campo e nel Consiglio. Ma il nome degli Absburgo è odioso allo spagnuolo al pari di quello del Borbone; e l'arciduca è stato educato in una corte che sino a ieri era il quartiere generale del despotismo e dell'oscurantismo.

Egli è tedesco, quindi ostinato; è un austriaco quindi antipatico, balordo, e non potrà essere trasformato in un re *muy Espanol*, con quella grazia nazionale che aveva Isabella ad onta dei suoi difetti. Strano a dirsi, l'unico che colle sue qualità cavalleresche sarebbe stato veramente accetto agli spagnuoli è morto, l'infelice Massimiliano; del resto le obiezioni contro suo zio si estendono a tutti i Coburgo, i Guelfi, i Wittelsbach ed i Hohenzollern-Sigmaringen. È duro per uno spagnuolo dover scegliere un forestiere, ma più duro di tutto sarebbe per lui dover fissare la sua scelta su d'un portoghese anche se l'annessione di quel piccolo regno dovesse esserne loro meno caro che quello della fortezza di Gibilterra con un principe inglese; sia col duca d'Edimburgo ovvero col duca di Cambridge del quale si parla pure.

È difficile dire quale delle due proposte sarebbe meno antipatica; è certo però che anche gli iberici più ardenti non vogliono per ora una fusione completa dei due regni. L'unione personale sotto don Luigi con un Parlamento ed un'amministrazione separata, insomma un accordo simile a quello esistente fra la Svezia e la Norvegia soddisferebbe tutti; ed anche la difficoltà delle due capitali potrebbe evitarsi se la corte stabilisce la sua residenza in alcune epoche dell'anno in una di loro. Molti hanno tanto a cuore questo progetto di annessione da volere che un esercito di 40,000 spagnuoli invadesse tosto il territorio lusitano e così «conquistasse il re» e che si iniziasse quindi negoziati sulle base del «fatto compiuto».

Questo progetto sembra tanto infame che non ci vorrebbe meno d'una situazione disperata della Spagna per poterlo scusare.

In quanto al repubblicanismo nè a Madrid nè in Castiglia egli non ha profonde radici; ma mi si dice che fra gli operai della Catalogna ed i contadini dell'Andalusia il partito democratico sia in fiore ed è da quelle parti che venne il progetto della repubblica federale spagnuola.

Tutti questi progetti sono sinora incolori e poco importanti, ma ognuno costituisce un pericolo per lo Stato; e l'idea che tutti questi elementi discordanti e posti in fermento possano essere calmati dalle risoluzioni dell'assemblea costituente è cosa più facile a dirsi che non ad effettuarsi.

Il mondo potrà giudicare se si persiste in quest'idea sino alla fine, se il tatto politico degli spagnuoli sarà maggiore o minore dei serbi, e se Madrid avrà miglior fortuna di Belgrado nella sua ricerca d'un sovrano.

Il conte Luigi Corti è stato il primo diplomatico qui accreditato che abbia fatto visita ufficiale ed officiosa al maresciallo Serrano come capo del governo in Spagna. I residenti inglesi mostrano gran desiderio che il loro ministro, sir John Crampton, segua tale esempio.

UN NUOVO PLEBISCITO

Leggiamo nel *Conte Cavour* di Torino:

Viva il re!... Viva Vittorio Emanuele!... Viva l'Italia!...

Erano le grida d'acclamazione che ieri uscivano spontanee, ripetute dagli animi commossi di cento deputazioni operaie delle antiche e nuove provincie del regno convenute in Torino per festeggiare il secondo decennio di fondazione della Torinese A. sociatione generale di mutuo soccorso degli operai ed operaie.

Oh! il re galantuomo, il re più popolare del secolo avrà certo provato un sentimento vivissimo di grande soddisfazione osservando dal suo balcone reale di piazza Castello in Torino procedere esultanti sotto di sé migliaia di operai, convenuti da ogni angolo dell'Alta Italia, preceduti dalle loro bandiere tricolori, da quello stesso vessillo, che Egli stesso difese tante volte sui campi di battaglia assieme al fiore della gioventù del suo popolo!...

Non v'ha dubbio che siffatta dimostrazione unanime, spontanea, solenne ha potentemente affermato con un nuovo plebiscito, come tutta Italia colleghi le sue speranze e le sue aspirazioni con quelle del suo re.

E gli operai, approfittando di una festa e di un tripudio tutto loro proprio, per ricordare il loro affetto e la loro stima verso l'augusto sovrano, che tanto si adopra per il loro benessere, dimostrarono di essere degni di quella libertà, che il magnanimo Carlo Alberto, accordando e il re cittadino soldato, con somma costanza e virtù, mantenendo, rese possibile l'istituzione e la prosperità di quelle associazioni, che oggi nobilitano l'operaio assai più del ricco possidente, perchè le proprietà sono mutabili ed incerte, mentre stabili e sicuri sono i benefici delle mutue associazioni.

Quando un popolo è così educato alla libertà e dimostra di sentire altamente la più nobile delle virtù, così degli individui, come delle nazioni — la gratitudine — è impossibile che per questo popolo non si preparino nell'avvenire fortunati destini.

E pur fortunato può dirsi quel sovrano, che vedè sotto i suoi propri occhi raccogliersi i frutti di quella libertà, che Egli, quanto il suo popolo, ama e difende.

Evviva pertanto la libertà!

Evviva il sovrano che sa difenderla!...

Evviva il popolo che sa meritarsela!

E prospere durino le Associazioni, che mantengono vivo il suo sacro fuoco e che nella via dell'ordine, della moderazione e della gratitudine preparano un destino migliore per tutti!...

Togliamo da una corrispondenza della *Gazzetta d'Italia* quanto segue:

Da alcuni giorni a questa parte, e precisamente dopo lo scoppio della rivoluzione spagnuola, i giornali che si dicono *democratici* divennero qui d'una violenza straordinaria. Essi si credono alla vigilia di veder proclamata la repubblica non solo in Spagna, ma in Italia.

All'*Amico del Popolo*, già a voi ben noto, tengono ora bordone altri due giornaletti che dicono umoristici, ma che solo abbondano di *umori cattivi*.

Figuratevi in uno di questi, *La Torre Asinelli*, si fece un elogio al *Gazzino* col

seguito articolino che credo valga la pena di trascrivere per farvi susseguire alcune considerazioni.

Meditino i nostri lettori su queste parole, e vedano a che grado di abiezione è giunta la stampa in Italia:

De profundis.

«Il *Gazzino*, il terrore della bassa Romagna, anzi della penisola (come dice la *Gazzetta d'Italia*), il poetico brigante di Lugo e Fusignano è morto; il piombo fatale della *benemerita* ha spento nel fiore dell'età la sua burrascosa esistenza. Povero *Gazzino*, ti sia lieve la terra. Erano venti contr'uno e ti uccisero; erano venti contro uno e la tua morte è strombazzata come un trionfo per tutta Italia! *Escoffier*, l'Emanuele delle Romagne, si fa della tua bella capigliatura una cuffia e grida orgoglioso: Ecco l'opera mia.

«Tutti cantano osanna perchè non sei più, povero brigante di strada. La *Torre Asinelli* soltanto, mentre ti sprezza perchè masnadiero, pure ti canta commossa il *De profundis*. Povero *Gazzino*! Tu avesti un gran torto: eri onesto nel tuo pravo mestiere. Tu svaligiavi i ricchi, non molestavi i poveri, anzi li soccorrevi. Imbecille! Se invece tu avessi spremuto il sangue dei poveri e laccati i possenti, se invece di proteggerti collo spessore di un bosco, ti fosti celato all'ombra di uno stemma qualunque, di una croce qualunque, tu saresti ora grande, possente, incensato. Povero *Gazzino*! La *Torre Asinelli* ti compiange, perchè sente tuttodì chiamati galantuomini e onesti tanti più briganti di te, mentre tu, povero sciocco, sei da tutti esecrato, perchè *colla stoffa di un ministro non sapesti essere che uno svaligiatore di strada*».

Io non so che cosa potrabbesi scrivere di più mostruoso. Soltanto credo che se tali apologie del delitto si possono scrivere impunemente, e se ad altri pure è permesso scrivere articoli che spingono l'uomo del popolo alla vendetta brutale, io non so più allora perchè si tengano racchiusi i pazzi al manicomio, e perchè ad essi non si accordi il diritto di passeggiare liberamente per la nostra città.

Fin qui la corrispondenza. — E noi aggiungeremo: — Non sarebbe tempo che Mazzini e Garibaldi facessero sentire la loro voce, e protestassero contro una colluvie di giornali che pretendono coprirsi colla bandiera della democrazia pura, e mostrano d'essere agli antipodi?.. Non sarebbe tempo, che Mazzini considerando come gran parte dei giornali *sedicentesi suoi nella fede*, vanno svisando fatti o commentandoli in modo tutt'altro che onesto, li invitasse a desistere dal brutto metodo; *demolitore forse ma non creatore, identico perfettamente a quello che adoperano i clericali*; e ricordasse loro le sue parole (ai giovani 1848) che ancor ci suonano alla memoria «*Le Nazioni non si rigenerano colla menzogna: senza moralità politica non trionfa una causa di popolo*»?... Non sarebbe tempo che sceverasse pubblicamente il grano dal loglio, ed invitasse i suoi a rispettare la forma di Governo stabilita dal suffragio universale; da Egli stesso proclamato: *sempre unico sovrano rispettabile!*...

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — La scuola normale di fanteria, per quanto concerne l'istruzione e la disciplina, venne posta sotto l'alta direzione e la dipendenza immediata del luogotenente generale *Ricotti Magnani*, comandante generale la divisione di Parma.

— La scuola normale dei bersaglieri, per quanto concerne l'istruzione e la disciplina, venne posta sotto l'alta direzione e sotto la dipendenza immediata del maggior generale *Piola Caselli*, comandante generale la divisione di Livorno.

MILANO. — A Milano si sta costituendo in questi giorni una *Società generale degli agricoltori italiani*.

PAVIA. — La deputazione provinciale di Pavia ha deliberato di assegnare lire cinque mila ai danneggiati dalle inondazioni del Ticino e del Po dei circondari di Lomellina, di Pavia e di Voghera, e di costituire anch'essa un comitato provinciale di soccorso.

PERUGIA. — Domenica a sera il pubblico concorso numeroso al teatro civico, acclamò ripetutamente alla Spagna libera. Vennero diffuse epigrafi allusive agli ultimi gloriosi avvenimenti spagnuoli e fu fatto suonare l'inno di Garibaldi.

BOLOGNA. — Al Teatro Comunale si volle fare ieri sera una dimostrazione politica.

Dopo la *romanza* del tenore nel primo atto cominciossi a gridare in platea: *Viva la Spagna! Viva la rivoluzione spagnuola! Viva Roma! Fuori lo straniero!* e si videro con somma sorpresa prendere parte alla dimostrazione anche i coristi e le comparse, che stavano sul palco scenico.

Lo spettacolo continuò tuttavia regolarmente fino al terzo atto, finito il quale si ricominciò da capo a gridare: *Viva la Spagna!* coll'aggiunta però di: *Viva la repubblica! Viva la costituzione! Viva Mazzini! Viva Garibaldi!* e di nuovo coristi e comparse a vociare, facendo per soprappiù sconvenienti pantomime, a seconda degli abiti sulla scena indossati.

Dalla platea si gridò allora: *Vogliamo l'inno!* nella quale richiesta si seguì per buon tratto.

A questo punto, presentavasi sul proscenio un Delegato di Pubblica Sicurezza, il quale, qualificandosi per tale, disse che: «Non permettendo i regolamenti sui teatri si variasse il programma, pregava il pubblico a voler desistere da una domanda, che non poteva venir soddisfatta.»

Questa dichiarazione venne accolta a fischiate; i dimostranti proseguirono le loro grida, e, ad onta che per due o tre volte si volesse rialzare il sipario per cominciare il quart'atto, ciò riuscì impossibile, cosicchè lo spettacolo dovette finire lì.

Ci si dice che questa dimostrazione si stesse concertando da vari giorni. (*Monitore di Bologna*).

MASSA CARRARA. — Lo scultore Gagliardi ha avuto Commissione del grande monumento a Lincoln. Quest'opera sarà colossale; verrà formata da cento statue e costerà più d'un milione di lire.

TORINO. — La Commissione incaricata di comporre le vertenze insorte tra gli azionisti e la Società del canale Cavour avrebbe stabilite le seguenti basi di accordo:

1. Il pagamento degli interessi delle obbligazioni sarà ripreso a partire dal 1 gennaio prossimo.

2. I *coupons* scaduti e non pagati saranno capitalizzati ed aggiunti all'ammontare nominale dei titoli in modo da essere ammortizzati nelle stesse condizioni del titolo al quale sono uniti.

GENOVA. — Scrivono dalla Plata al *Corriere Mercantile*:

Non giunge bastimento da Genova che non rechi un numero più o meno cospicuo d'emigranti di tutte le provincie italiane, la maggior parte coltivatori, ch'è l'elemento che più abbisogna per dissodare queste immense e produttive regioni. I contadini troveranno sempre impiego conveniente, come pure gli artigiani o manovali, ma questi in modo più eventuale, vale a dire se i tempi sono tranquilli il lavoro non mancherà loro certamente ma non così nelle crisi politiche, le quali sono pur troppo frequenti. Quanto agli uomini così detti di *penna* emigrando qui troveranno amare delusioni e credo sia *carità vera* il dissuaderli.

La stampa italiana dovrebbe fare quest'opera umanitaria, anche nell'interesse della dignità del paese, poichè questi infelici finiscono col ricorrere all'umiliante mezzo dell'elemosina per non morire di fame assediando i consolati e le abitazioni dei più agiati connazionali per chiedere soccorso.

Si dice che l'*Ercole* e la *Regina* sieno stati chiamati a Rio Janeiro dal nostro rappresentante, ma se ne ignora il motivo. Può darsi ch'è si tratti di qualche proposta di mediazione nella guerra paraguayana d'accordo con alte potenze.

NAPOLI. — Dall'*Opin. naz.*:

Dal carcere di Monteforte, ove trovavansi di passaggio per essere trasportati in Avellino, evasero la sera dell'8 corr. nove detenuti tutti condannati come ladri e falsari. Essi si riunirono nel bosco del Cupone sul campo di Mercogliano Montevergine e sotto la guida di un tale di Cervinara si organizzavano per costituirsi in banda brigantesca.

La sorte volle che in quel bosco si trovasse con alcuni guardiani il signor Santo Ballusci, appaltatore della neve che s'immette in Napoli. Questi, senza punto sgomentarsi del numero, diedero addosso ai fuggitivi, li arrestarono tutti e li consegnarono al pretore di Monteforte.

I comuni dell'Avellinese debbono essere riconoscenti al signor Ballusci ed ai suoi uomini se non hanno avuto un'altra banda brigantesca in quei siti.

— Dalla *Gazz. d'Italia*:

Per venne al ministro della guerra un in-

dirizzo firmato da molti cittadini di Aciri, per congratularsi del buon esito delle operazioni contro il brigantaggio nelle Calabrie, encomiando in ispecial modo il luogotenente Milon ed il maggiore Guerrieri ed in generale tutti gli ufficiali e soldati. Così l'Italia Militare.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La France dell'11 dice che la temperatura eccezionale di Barritz ha determinato l'imperatore e l'imperatrice a ritardare di alcuni giorni la lor partenza per Parigi, che fu fissata per il 17 ottobre.

— Scrivono all'Opinione:

Ciò che, del resto, pare indicare che neppure il governo francese vuole la guerra, si è che per volere dell'imperatore, molti reggimenti sono disorganizzati, e molti soldati trasferiti da un corpo nell'altro. Di tutto ciò il maresciallo Niel è assai malcontento e parla di dimettersi, locchè non è indizio che si voglia entrare in campagna.

AUSTRIA. — L'imperatore d'Austria ricevette il 9 la deputazione croata che gli presentava l'indirizzo, e rispose alla medesima, che accoglieva a soddisfacente notizia l'operato di compimento, che riguardava come la più bella fra le sue missioni di governante quella di entrare quale mediatore fra i dispartati interessi dei suoi popoli, e che sperava che anche la questione di Fiume verrà sciolta in modo soddisfacente.

— Dal Diavolotto di Trieste togliamo il seguente telegramma:

Vienna, 11 ottobre. — La Gazzetta di Vienna pubblica oggi nella sua parte ufficiale un'ordinanza sovrana, colla quale, — in relazione alla legge fondamentale dello Stato — vengono stabiliti provvisoriamente i diritti che stanno a disposizione del potere governativo di prendere temporariamente misure eccezionali alle vigenti leggi.

Un'ordinanza del ministero unito dispone, in base alla summenzionata ordinanza sovrana, lo stato eccezionale in Praga e nei suoi subborghi.

Il luogotenente di Boemia, barone di Kellersperg fu pensionato.

Il tenente-maresciallo Koller fu nominato a dirigente la luogotenenza di Boemia.

GALIZIA. — Si ha da Leopoli:

La Dieta accolse a grande maggioranza il progetto di legge su la eguaglianza di diritto degli israeliti in affari comunali.

PRUSSIA. — La stampa berlinese si occupa del richiamo di Werther da Vienna per essere destinato come ambasciatore prussiano a Parigi in sostituzione di Goltz, la cui salute si è molto aggravata in questi ultimi giorni.

SPAGNA. — Il Gaulois annunzia che la convocazione dei collegi elettorali per la elezione delle Cortes avrà luogo verso la metà di novembre.

— Il generale Novaliches vuole redigere un rapporto ufficiale del fatto d'Alcolea, malgrado la proibizione dei medici; ma egli non potendo parlare desidera assolutamente compiere questo dovere. Pare che ad Alcolea si voglia innalzare un modesto monumento, il quale su due marmi ricordi la battaglia del 1808 contro i francesi e quella del 1868.

— Il corrispondente di Madrid dell'Independance Belge dice che l'arcivescovo di Valenza, il Vescovo di Huesca e il patriarca delle Indie fecero adesione alla rivoluzione.

La Banca di Spagna venne in aiuto al governo per pagare gli impiegati di Madrid. Essa fece un prestito di 20 milioni, ma il governatore signor Trapita diede la sua dimissione.

Le azioni ribassarono di 35 franchi in un solo giorno.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Giunta Municipale della città di Padova.

MANIFESTO

Sorta per volontà del Consiglio comunale, arricchita da doni di generosi cittadini, protetta dall'onorevole Comitato per le scuole, frequentata da coloro cui è destinata, la nostra Biblioteca popolare, che conta già un anno di vita, è nuova arra del vivo amore che le classi elevate portano al popolo e della intelligenza riconoscente con cui il popolo vi corrisponde.

Approssimandosi la stagione in cui l'onesto popolano può dedicare un tempo maggiore allo studio, si attende ad introdurre nello Istituito qualche miglioramento e si fa caldissimo appello a quanti hanno d'uopo di libri per apprendere, uomini e donne, vecchi e giovani, perchè si presentino tutti a questa Biblioteca, che sta aperta per loro.

La coltura, e quindi il benessere morale e materiale che, anche per tal via, si diffonderà sempre più nelle masse, sarà la più dolce soddisfazione serbata a tutti coloro che amano e promuovono il progresso del popolo.

Dal 15 ottobre in corso a tutta la imminente stagione invernale, la Biblioteca rimarrà aperta dalle ore 7 alle 9 pomerid. in tutti i giorni, meno i festivi, in cui vi si accederà dalle ore 10 alle 12 meridiane.

Padova, 11 ottobre 1868.

Il sindaco

A. Meneghini.

Il Segretario

P. Bassi.

Dopo due giorni di fermativa fra noi, festevolmente salutato dagli amici; partì oggi per Torino l'illustre patriotta commendatore Paleocapa.

Esami di licenza. — Annunciamo con vera soddisfazione che a presiedere gli esami di licenza liceale presso il nostro Liceo venne nominato il cav. Onorato Ocioni benemerito preside dello stesso istituto.

La legge è eguale per tutti. — Sappiamo che in questi giorni vannerò dalla locale Esattoria Comunale emesse delle diffide ad alcune Ditte di questa città pel pagamento della Tassa Camera di Commercio scaduta il 30 settembre 1868, col relativo caposoldo.

Fin qui tutto andrebbe bene se si trattasse di quelle Ditte che trascurarono di prestarsi al prescritto pagamento, ma invece ci consta che molte di queste si recarono a tempo utile all'Ufficio dell'Esattoria pregando i signori impiegati perchè volessero indicar loro la somma che dovevano pagare, e senz'altro pagarono quella indicatagli ritirando la relativa bolletta, ed alcune altre se ne ritornarono contente e maravigliate di non dover pagar nulla, poichè i sigg. impiegati dopo aver bene esaminati i quinternetti, dichiararono non esistervi alcun debito. Come si è detto adunque gran parte delle succitate Ditte sono diffidate al pagamento della tassa loro commisurata nonchè del caposoldo.

Ora si domanda. Se occorre uno sbaglio da parte dell'impiegato nel disimpegno delle sue attribuzioni, è egli giusto che le parti debbano pagare il caposoldo?

E giacchè siamo su questo argomento ricorderemo al sig. Esattore che molte Ditte alle quali doveva essere loro rifiuta una somma risultante a loro credito in seguito alla commisurazione della Tassa sulla Ricchezza Mobile in rapporto colla Tassa sulla Rendita già pagata nell'anno 1867, la sopraccitata rifusione doveva essere effettuata nel giorno 6 corrente. ma ora siamo al 15 e queste Ditte dopo essersi recate più volte all'Ufficio dell'Esattoria, nulla peranco poterono ritirare, e ciò perchè mancano i fondi, come disse il Cassiere.

E qui un'altra domanda: Perchè non si paga il caposoldo a queste Ditte? Lo ripetiamo. La legge deve essere eguale per tutti.

Società alimentare. — Un avviso di questa Società annuncia l'apertura di due vendite succursali l'una a Savonarola e l'altra a Santa Sofia, le quali unite alla vendita principale vicina al Duomo permettono alla Società di estendere la sua azione ad una gran parte della città e specialmente là dove più si agglomera la classe operaja; e più benefica può tornare l'influenza dell'istituzione.

E poichè siamo a parlare del Magazzino cooperativo rimediamo ben volentieri ad una lacuna che non sappiamo perchè esiste nelle tabelle che sulla vendita del pane ci vengono settimanalmente comunicate e nelle quali la Società stessa non figura.

Il pane della Società vendesi a peso, senza differenza fra il comune e il rizzo, ed al prezzo di cent. 52 al kilogrammo pel bianco composto di puro fiore e di cent. 45 pel misto ossia di mezzo fiore e senza veruna regalìa(1).

Di questa guisa la Società mentre batte una propria via, tiene fra i venditori del pane un posto intermedio, accostandosi d'assai a quelli che praticano le maggiori facilitazioni.

(1) NB 100 kilogr. = 205 libbre grosse
100 » = 295 » sottili

Teatro Garibaldi. — Il Chi dura vince piacque al nostro pubblico ed ebbe le sue chiamate.

Quantunque non bene affiatati gli attori ai quali fu d'uopo qualche strappatina di morso dal nostro bravo direttore, l'esecuzione procedette regolarmente, e la Internari rivelò sempre quel suo pronunziatissimo istinto musicale, ch'è una meraviglia quando però si circoscrive nel genere giocoso. Il Lipparini è un artista che sostituisce alla forza della voce, un po' sciupata, la lunga pratica di buffo comico, e serve di contrappeso, per così dire, all'assieme della parte lirica.

Il rondò di questo vaudeville (la nostra lingua non ha ancora un vocabolo per indicare questo mostruoso amalgama di prosa e canto) è una bellissima composizione del maestro Wolff, che seppe riuscire sì nel concetto che nell'istrumentazione, da meritarsi gli applausi più spiccati, e da far emergere la signora Internari anche nei voli d'agilità e di bravura. E una fortuita combinazione quell'intuito melopeico che si propaga come un'onda artistica musicale nella nostra città e si pronuncia altamente in molti giovani maestri ed in provetti compositori; s'infiltra nell'immaginazione e la commuove!... Ma noi vogliamo qualche cosa di più; vogliamo ch'essa penetri anche nel cuore, perocchè nella musica come in letteratura è necessario il cormentalismo.

Una lode all'orchestra che così in miniatura ci ricorda il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, tanta è l'efficacia del ripieno, la maestria dell'accordo, il sostituirsi ad ogni mancanza.

E tutto questo trattenimento serale ha luogo in un teatro d'ogni luce muto; come se si eseguissero apparizioni di fantasmagoria. Ne sappiamo se quegli sconosciuti beccucci del gaz sieno il riverbero materiale d'una taccagna speculazione... Noi segnaliamo il fatto che si ripete tutte le sere denominandolo un'indecorosa avarizia.

Diario di Pubblica Sicurezza.

15 ottobre.

Le guardie del P. S. procedettero ai seguenti arresti:

N. Maria del fu Sante, d'anni 42, servente, di Padova: per furto continuato di oggetti di biancheria, vestiario, denaro, in danno del suo padrone V. G. Si ricuperarono molti degli oggetti involati.

F. Vincenzo d'anni 16, di Padova: per oziosità.

F. Giovanni d'anni 41, nato a Venezia, per contravvenzione all'ammonizione siccome ozioso e vagabondo.

P. Giovanna d'anni 34, di Padova, per oziosità e contravvenzione al regolamento sanitario.

Accidente accaduto al tenore Mongini. — Il celebre tenore Antonio Mongini, che canterà questo carnevale alla Scala, terminata la season di Londra, è in questo momento, colla compagnia di canto italiana stipendiata dal signor Mapleson, nella capitale Irlandese.

Il 28 settembre scorso rappresentava a Dublino *Gli Ugonotti* ed il sipario era calato sulla scena del massacro finale, quando ad un tratto la prima donna, signora Titjens, è comparsa tutta agitata sul proscenio, domandando con grande emozione se vi fosse un medico in teatro. S'bbene gli spettatori fossero usciti per buona porzione, si trovò fra essi un tal dott. Moore che accorse subito fra le quinte e trovò il povero Mongini su d'una sedia, tutto grondante sangue da una ferita ricevuta presso l'orecchio, cagionata da un colpo di sciabola.

Malgrado la grande emorragia che prostrava assai le forze dell'artista fu constatato che il colpo era di taglio e non di punta, e perciò non presentava grave periglio.

Il pubblico, ritornato in folla nella sala, ricevè tale nuova dallo stesso dott. Moore.

Se il colpo di spada, vibrato, senza dubbio, da un cantante subalterno o da una comparsa, era di punta, anzichè essere per taglio, il tenore che possiede oggimai su tutti i suoi emuli, una voce maggiormente possente, era spacciato senza rimedio.

Il Mongini, che prima d'esser tenore, era ufficiale nella gendarmeria a cavallo pontificia non si sarebbe mai figurato di poter essere vittima d'un accidente che verificasi con più facilità nella carriera militare che in quella musicale. (Secolo)

Il Canale di Suez. — Lo scavo pel Canale di Suez dal 15 maggio al 15 giugno è stato di metr. c. 1,895,716: che uniti ai 41,406,452 estratti anteriormente, danno il totale di m. 43,302,168, lavoro fatto. Restavano ad estrarre 30,809,962 sul totale di 74,112,130 m. c. Ottenendosi di portare lo scavo a due milioni di m. c. per mese, il Canale marittimo sarà ultimato in tutta la sua lunghezza al 1.º ottobre del 1869.

ULTIME NOTIZIE

Il ministro degli Stati Uniti e il ministro d'Italia congratularonsi col maresciallo Serrano pel successo della rivoluzione spagnuola.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 13. — Domani avrà luogo la riunione principale dei contribuenti per trattare del prestito. Serrano pronunziò un discorso ai funerali di Vallin; raccomandò la unione col Governo. Senti la voce che trattasi di mettere un'imposta considerevole sulle rendite. Parecchi generali sono posti in ritiro.

MADRID, 14. — Un decreto sopprime la imposta del dazio consumo nella Spagna e nelle isole sostituendovi un'imposta sopra gli individui dei due sessi che oltrepassino i 14 anni. L'imposta sarà proporzionata al prezzo delle pigioni. Un altro decreto sopprime i Consigli provinciali e la sessione del consiglio di Stato relativo al contenzioso. Dicesi che il Governo prepari un manifesto in cui indicherassi le vedute sul governo futuro; il manifesto è atteso fra breve.

MADRID, 14. — La Giunta considerando che alcuni municipii continuano a funzionare senz'altra diversità che quella d'aver aderito alla rivoluzione, considerando che questa situazione dà motivo a parecchi reclami, dichiara che tutti i Municipii devono essere eletti per suffragio universale.

PLIANT, 14. — Il bastimento italiano *Briguardella* si è perduto il 4 settembre presso S. Francisco.

NUOVA YORK, 14. — I repubblicani rimasero vincitori nelle elezioni di Ohio e Nebraska Indiana. Ottennero 39 posti nel congresso contro 15 ottenuti dai democratici. Questo risultato fa considerare come certa la elezione di Grant alla presidenza.

LEMBERG, 14. — Un decreto imperiale introduce la lingua polacca nelle cattedre di diritto alle Università di Cracovia e di Lemberg.

FIRENZE, 15. — L'Opinione conferma che il principe Napoleone è arrivato il 13 a Torino, ed ebbe luogo una conferenza col Re.

MADRID, 15. — Il Municipio fissò le basi per la organizzazione delle forze popolari a Madrid dividendole per distretti. La Giunta di Madrid cesserà probabilmente di funzionare fra pochi giorni. La Gazzetta pubblicherà tra breve una nuova legge d'istruzione pubblica.

PARIGI, 15. — Il Memorial diplomatico assicura che fra breve 30 mila soldati francesi otterranno il congedo semestrale. Eguale riduzione farassi nella Mirana.

FIRENZE, 15. — Il Corriere Italiano dà per sicura la nomina del commentatore Ciccone a ministro di Agricoltura e Commercio.

Ferd. Campagna gerente respons.

N. 731

R. PREFETTURA DI PADOVA

avviso d'asta

In seguito a Dispaccio 2 and. N. 6921 del Ministero dei Lavori Pubblici, dovendosi procedere all'Appalto del lavoro di costruzione di una sottobanca a robustamento e rinfianco dell'argine sinistro di Adige, nella località Marazzana Onari in Comune di Boara si deduce a pubblica conoscenza:

1. Sotto le discipline del Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato 13 dicembre 1863 si terrà nel giorno di sabato 24 corrente alle ore 11 ant. presso questa Prefettura un pubblico incanto col metodo della candela vergine.

2. La gara si aprirà in diminuzione del dato di L. 2821,92 giusta il progetto 8 agosto 1868.

3. L'esecuzione del lavoro avrà effetto entro giorni 40 successivi e decorribili da quello da consegna.

4. Gli aspiranti all'asta dovranno in precedenza esibire Certificato rilasciato da un Ufficio del Genio Civile constatante la loro idoneità e responsabilità.

5. Inoltre dovranno fare a garanzia dell'offerta dell'appalto un deposito d'lt. L. 297 — o in denaro od in cartelle del Debito Pubblico a valor di borsa, che sarà trattenuto ai riguardi dell'aggiudicatario per garanzia degli obblighi del Contratto, più un deposito di L. 150 per le spese del medesimo.

Chiusa l'asta, si farà luogo all'accettazione delle offerte di miglioriora non inferiori al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, e ciò fino alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 9 del successivo novembre.

6. Le pezze ostensibili del progetto si possono ispezionare presso questa R. Prefettura nelle ore d'ufficio.

Padova 6 ottobre 1868.

Il segretario capo

Rocchi

(1 pub. n. 440)

N. XXIV d'ordine dell' avviso
N. 3932 di Protocollo



REGNO D'ITALIA
DELEGAZIONE DEMANIALE

per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico in Padova

Avviso d'asta

PER LA VENDITA DEI BENI PERVENUTI AL DEMANIO
PER EFFETTO DELLE LEGGI 7 LUGLIO 1866, N. 3036, E 15 AGOSTO 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno di Mercoledì 28 Ottobre p. v. nel locale di questo R. Commissariato Distrettuale in Via S. Giovanni al civico N. 1846, celeste, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun Lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nelle casse dei Ricevitori Demaniali; e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie prov.
- Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
3. Le offerte si fanno in aumento del prezzo, estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 12 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97, 98 del Regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare li cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

- La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarj per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati, più le tasse prescritte dalla legge 26 luglio 1868 N. 4520 le quali devono essere pagate all'atto della consegna dell'Estratto del Verbale d'incanto.
8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'ufficio vendite della suddetta Delegazione Demaniale.
 9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta presentivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'Asta.
 10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di esse.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 203 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo dei Lotti	N. delle Tabelle corrispondenti	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI DENOMINAZIONE E NATURA	AFFITTUALI o CONDUTTORI	Superficie			VALORE estimativo in Ital. Lire	DIPOSITO per cauzione delle offerte in Lire Centesimi	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, altri mobili	ANNOTAZIONI
						in Ettari A- re e Centiare	in antica misura locale	Rendita Censuale in Lire austriac.					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
408	455	Saletto Vigodarzere	Fabbriciera della chiesa arcipretale di San Martino di Vigodarzere	Aratorio arborato vitato, argine prativo, pascolo, orto descritto ai mappali 930, 933, 943, 1077 per la frazione di Saletto ed i N. 191, 656, 796, 230, 187, 654, 1440 pel Comune di Vigodarzere	Noventa Sante Marino Bolirin detto Bretale	3 92 00	39 20	77 94	2254 04	225 40	10		
409	430	Cadonèghe	Fabbr. della Chiesa parrocchiale di S. Antonio in Mejaniga	Aratorio arborato vitato ai mappali N. 626, 654	Ai fratelli Pietro e Giacomo Tognin d. Ongaro	0 99 70	9 97	23 25	1107 87	110 78	10		
410	431	Este frazione Motta	Fabbriciera della Chiesa di S. Giacomo apostolo d. dell'oro con sede in Venezia	Aratorio arborato vitato con casa colonica ai mappali N. 1278, 1912	Toninato Giovanni e Loco Agostino	2 86 80	28 68	155 85	4163 67	416 88	25		
411	432	Villatora distr. di Padova	Fabbriciera della Chiesa dei Santi Ermagora Fortunato in Venezia	Aratorio arborato vitato al mappale N. 1371.	Crescenzo Natale	1 03 60	10 36	39 78	1137 95	113 79	10		
412	433	Galzignano distr. di Monselice	Fabbriciera della chiesa di S. Clemente sussidiaria del Duomo di Padova	Bosco ceduo forte al mappale N. 903	Pedron Pietro	0 49 60	4 96	2 50	69 33	6 93	10		
413	434	Vigodarzere distr. di Padova	Fabbriciera della Parrocchiale di San Silvestro in Saletto	Aratorio, arb. vit. orto e casa colonica ai mappali N. 283, 284, 285, 286	Andreosi Giacomo detto Gorzi	2 09 80	20 98	59 13	2009 40	200 94	10		
414	435	Cinto distretto di Este	Fabbriciera della Chiesa Parrocchiale di S. Maria di Ginto	Aratorio arb. vit. con castagneto ai mappali N. 671, 672	Fabbriciera stessa Luni Leonardo	1 29 50	12 95	12 33	543 88	54 38	10		
415	436	Battaglia frazione di S. Pietro Montagnon	Fabbriciera di S. Pietro Montagnon	Bosco ceduo forte ai mappali N. 905	Francesco Osvaldo	6 57 30	65 73	67 04	1350 21	135 02	10		
416	437	Tombolo distretto di Cittadella	Legato Stoppa	Aratorio arbor. vit. adacquatorio al mappale N. 860	Brajon Pasquale	2 06 20	26 62	121 12	3743 56	374 35	25		
417	441	Villa di Villa fraz. Pilastro distretto di Este	Oratorio della B. V. del Carmine del Pilastrello	Casa con csrtile ed adiacenza descritti in mappa al Num. 1238	Ecajon Antonio	0 04 60	0 46	30 22	1270 81	127 08	10		
418	442	Villa di Villa distr. di Este	idem	Aratorio, arb. vit. al mappale N. 1239	Galana Andrea	0 47 60	4 76	23 96	1091 09	109 10	10		
419	443	idem	idem	Aratorio arborato vit. al mappale N. 1379	Marangon Pietro	0 49 90	4 99	19 01	688 92	68 89	10		
420	444	idem	idem	Aratorio arborato vitato al mappale N. 1261	Palotta Antonio	0 37 00	3 70	17 10	589 64	58 96	10		
421	445	idem	idem	Aratorio arborato vitato al mappale N. 610, 614, 615	De Battisti Ferdinando	0 91 50	9 15	41 55	1168 45	116 84	10		
422	446	Este	idem	Casa di civile abitazione al mappale N. 315	Bortolo Bellotto detto Bao del Comune di Vò	0 01 00	0 40	12 24	768 88	76 88	10		
423	447	Cinto fraz. Nogarolo distr. di Este	Fabbriciera di S. Bartolomeo	Aratorio vitato ed in colle, Pascolo, Bosco ceduo forte e casa colonica ai mappali N. 2036, 2055, 2770, 2778, 2779, 2324 ^a , 2375 ^a	Coniolo Antonio d. Silvestro	1 20 60	12 06	31 36	813 22	81 32	10		
424	448	Corcella distretto di Este	Fabbriciera della chiesa parrocchiale dei santi Nazario e Celso	Casa colonica con orto ai mappali Num. 656, 657	Bissaggio Marte e Costa Antonio	0 20 60	0 26	5 52	258 74	25 87	10		
425	449	idem	idem	Vigna in colle, Pascolo, bosco ceduo forte e Casa colonica ai mappali N. 2414, 2415, 2416, 2432, 2433	Bissaggio Giacomo	1 75 90	17 59	15 45	448 76	44 87	10		
426	450	idem	idem	Vigna in colle, pascolo, e casa colonica ai mappali N. 2444, 2445, 3060, 2437		3 03 20	30 32	30 90	753 47	75 34	10		
427	451	idem	idem	Aratorio, arb. vit. argine prativo, Casa ai mappali N. 2456, 3258, 3336		0 46 40	4 64	28 43	726 96	72 69	10		

Dalla R. Delegazione speciale per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico, Padova li 10 ottobre 1868

IL R. SOTTO ISPETTORE DELEGATO
BRANDANI